

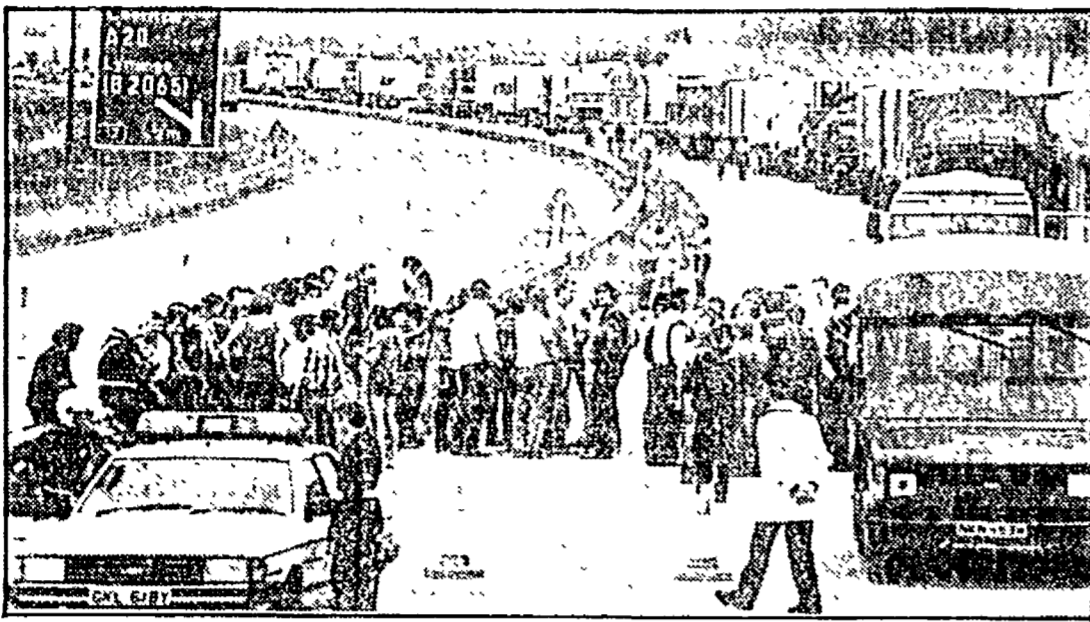
GRAN BRETAGNA L'intransigenza del governo ha già prodotto gravi danni

È finito il blocco dei porti Ripristinati i collegamenti tra Dover e Calais

L'annuncio nella notte dei sindacati e delle autorità dello scalo inglese - La decisione presa per evitare ulteriori tensioni e ripercussioni dello sciopero - Sulle due sponde della Manica la paralisi di una settimana - Le trattative per la vertenza in corso a Londra

ULTIM'ORA

LONDRA — Ieri sera i portuali di Dover hanno deciso di infrangere la disciplina sindacale di sbloccare lo scalo, il più importante della Gran Bretagna. Lo hanno annunciato le autorità del porto ed esponenti del sindacato. Immediatamente, sull'altra sponda del canale della Manica, i camionisti britannici hanno revocato l'agitazione — con il blocco dei porti di Calais — proclamata per protestare contro lo sciopero dei portuali, che impediva loro il ritorno in patria.



FOLKSTONE — Conducenti di camion bloccati dallo sciopero dei portuali, lungo l'autostrada

Dal nostro corrispondente LONDRA — Lo sciopero dei portuali, dopo una settimana, non è ancora risolto: tutti gli scali marittimi britannici rimangono bloccati. Quello dei minatori, che si prolunga ormai da 4 mesi e mezzo, minaccia di trascinarsi indefinitamente. Sono due facce della stessa medaglia: l'intransigenza del governo, il rifiuto della trattativa, la volontà di dare una lezione al sindacato. Il disagio, però, è forte: c'è un innegabile effetto deprimente nella produzione, il via-via delle merci in arrivo e partenza è paralizzato, le basi della politica economica gover-

nativa sono sempre più scosse. E, dietro tutto questo, c'è una crisi di fiducia della City finanziaria. Il rialzo dei tassi d'interesse pregiudica le prospettive di ripresa e il contenimento dell'inflazione. Ed è la sterlina, in modo speciale, ad apparire adesso esposta, vulnerabile. Il governo Thatcher si trova a dover affrontare più problemi di quanti possa risolvere il suo ap-

proccio rigido e limitato, incapace della necessaria flessibilità. Prima di tutto il fronte dei porti, dove i dockers sono riusciti a non mollare prima di aver ottenuto le più ferme garanzie che il tentativo di aggirare (ed eventualmente mettere da parte) il loro contratto nazionale non verrà ripetuto. Con l'impegno di mano d'opera «non registrata» (sul molo di Im-

gham, 10 giorni fa), datori di lavoro e governo si sono fatti cogliere con le mani nel sacco dopo che, per mesi, andavano suggerendo che era ora di sottoporre a revisione un contratto di categoria (firmato più di 40 anni fa) che garantisce invece dove gli autotrasportatori, l'accordo è stato ripetuto. Con l'impegno di mano d'opera «non registrata» (sul molo di Im-

spingere indietro alla condizione di manodopera casuale, che si affida ad ore, che si reclusa sul «mercato delle braccia» quotidiano. La manovra di «deregolamentazione» thatcheriana ha avuto come risposta il fermo istantaneo di tutti i movimenti via mare: un prezzo assai alto da pagare (come risultato dell'ostinazione politica del premier) per un'isola come la Gran Bretagna che dipende in misura così alta dagli scambi marittimi. E affidato alle navi il 75% dell'import-export britannico. I portuali, nel fermare il contratto, non hanno però voluto risparmiare il traffico delle persone e delle auto private per non colpire l'esodo delle vacanze estive che proprio ora giunge al suo culmine. Ma i conducenti dei camion commerciali che da 4 giorni fanno la spola da un lato e dall'altro del canale della Manica, hanno a loro volta messo sotto assedio gli sbarchi sulla costa francese e belga: Calais, Boulogne, Dunkerque, Zeebrugge ecc. «Per noi, fermi tutti», hanno detto i camionisti sbarando con i loro grossi automezzi gli accessi ai traghetti. Stesse scene sul versante inglese dove gli autotrasportatori, confinati da giorni su un tratto dell'autostrada A120, hanno rotto il cordone di polizia e

hanno «invaso» i piazzali del porto di Dover. Le autorità portuali hanno dovuto cancellare molte corse dei ferry e accettare solo passeggeri a piedi, senza veicoli. C'era qualche speranza, ieri, che le trattative in corso fra il sindacato dei trasporti TGWU e i datori di lavoro, alla sede dell'ufficio di conciliazione ACAS, potessero approdare a qualche risultato positivo in modo da sbloccare la situazione prima del week-end. Ma il governo conservatore che, nel desiderio di sciogliere la grave situazione che si è creata sul porto, è disposto ora a far intervenire la ACAS, continua a presentare il volto dell'oltranzismo più spinto nei confronti dei minatori. Il sindacato NUM e la direzione aziendale del NCB hanno trattato per due giorni ma i colloqui si sono risolti con un nulla di fatto e, poiché la ripresa del negoziato viene al momento esclusa, lo sciopero (dopo 19 settimane) non ha altra prospettiva che quella di continuare indefinitamente fino all'autunno, forse addirittura fino all'inverno. Il governo è ancora convinto di poter piegare, col tempo, la capacità di resistenza di 200 mila minatori che stanno affrontando sacrifici indescrivibili.

Antonio Bronda

PARLAMENTO EUROPEO La settimana prossima l'assemblea elegge il suo presidente

A Strasburgo l'«incognita Spinelli»

Interrogativi sul probabile accordo fra dc e socialisti - A dirigere la commissione confermato l'ex ministro francese Delors

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Se non ci saranno svolte dell'ultimo ora, la prima sessione del parlamento europeo uscirà dal voto del 17 giugno si aprirà martedì nell'incertezza più assoluta per quanto riguarda il primo e più importante compito istituzionale che attende: l'elezione del suo presidente.

Il quadro delle soluzioni possibili, ora come ora, si compone di due scenari: il primo (socialista o democristiano) per i primi due anni e mezzo della legislatura e un altro (democristiano o socialista) per i secondi due anni e mezzo. Se ne è molto parlato nei giorni scorsi, ma nelle ultime ore l'ipotesi ha perso alquanto quota. Per tre motivi: 1) perché i dc avrebbero chie-

si impiantano i due primi scenari saltassero. Per una presa di coscienza e una affermazione di inderogabile impegno europeo usciti dal voto del 17 giugno si aprirà martedì nell'incertezza più assoluta per quanto riguarda il primo e più importante compito istituzionale che attende: l'elezione del suo presidente.

BRUXELLES — Jacques Delors è stato nominato presidente della Commissione CEE. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri a Parigi, a Bruxelles e a Dublino (l'attuale sede della presidenza di turno del Consiglio). L'ex ministro francese dell'economia e delle finanze entrerà in carica all'inizio dell'85, quando scadrà il mandato della attuale commissione e del suo presidente, il lussemburghese Gaston Thorn. Quest'ultimo, in una breve dichiarazione, ieri, ha sottolineato l'impegno europeista del suo successore. Negli ambienti CEE di Bruxelles domina una certa soddisfazione per la scelta compiuta. Si ricorda che Delors ha una buona esperienza nelle istituzioni comunitarie. Tra l'altro è stato per anni apprezzato presidente della commissione Bilancio del Parlamento.

Piet Dankert, che è già stato presidente del Parlamento, gode di simpatie e prestigio, quella del democristiano francese Pierre Pillinlin (sindaco di Strasburgo) incontrando resistenze nel suo stesso gruppo.

Secondo scenario: manca l'accordo e ognuno vota fino alla fine per il proprio candidato. In questo caso Pillinlin potrebbe sperare di essere eletto da una costola moderata di centro-destra. Per farcela, però, dovrebbe spingersi davvero molto a destra, raccogliendo i voti dei gollisti (con i quali arriverebbe a 217, su una maggioranza necessaria di 213) e rischiando l'inquinamento dei voti determinanti della destra estrema di Le Pen e dei neofascisti italiani. C'è da pen-

Paolo Soldini

si riterrebbero vincolati da un accordo stipulato da altri; 2) perché la SPD tedesca sembra avere forti dubbi sull'opportunità di votare per un presidente dc, anche «a termine». Inoltre, tra le due figure indicate finora per l'alternanza, mentre quella del socialista olandese

si riterrebbero vincolati da un accordo stipulato da altri; 2) perché la SPD tedesca sembra avere forti dubbi sull'opportunità di votare per un presidente dc, anche «a termine». Inoltre, tra le due figure indicate finora per l'alternanza, mentre quella del socialista olandese

si riterrebbero vincolati da un accordo stipulato da altri; 2) perché la SPD tedesca sembra avere forti dubbi sull'opportunità di votare per un presidente dc, anche «a termine». Inoltre, tra le due figure indicate finora per l'alternanza, mentre quella del socialista olandese

si riterrebbero vincolati da un accordo stipulato da altri; 2) perché la SPD tedesca sembra avere forti dubbi sull'opportunità di votare per un presidente dc, anche «a termine». Inoltre, tra le due figure indicate finora per l'alternanza, mentre quella del socialista olandese

si riterrebbero vincolati da un accordo stipulato da altri; 2) perché la SPD tedesca sembra avere forti dubbi sull'opportunità di votare per un presidente dc, anche «a termine». Inoltre, tra le due figure indicate finora per l'alternanza, mentre quella del socialista olandese

si riterrebbero vincolati da un accordo stipulato da altri; 2) perché la SPD tedesca sembra avere forti dubbi sull'opportunità di votare per un presidente dc, anche «a termine». Inoltre, tra le due figure indicate finora per l'alternanza, mentre quella del socialista olandese

CINA-URSS

La «Pravda» attacca Pechino: «Ci calunniate»

Un mese prima, a fine marzo, Gromiko riceveva il capo della delegazione cinese che aveva partecipato al quarto round di colloqui per la «normalizzazione delle relazioni interstatali», il viceministro degli Esteri Qian Qichen, ma nulla trapelava dei colloqui e nessun segno di miglioramento emergeva neppure da fonti cinesi. Il viaggio di Kim Il Sung in URSS e negli altri paesi del Comecon di fine giugno, riceveva prima il premier Iotianin Karyone Phomvihane. L'articolo della «Pravda» di ieri insiste nell'accusa ai dirigenti cinesi di voler scaricare sull'URSS la responsabilità del nuovo peggioramento delle relazioni bilaterali, ripetendo che l'Unione Sovietica mantiene la ben nota posizione di una parzialità di fronte ai paesi terzi, nel nome della pace e del buon vicinato.

NICARAGUA

Una rivoluzione cinque anni dopo Tante speranze spezzate dalla guerra

I «coups» sperano che i problemi economici, le difficoltà di rifornimento, le grandi mobilitazioni di giovani per andare al fronte aprano un fronte di opposizione interna al paese e riesca la dove fino ad ora è fallita l'operazione strettamente militare. La destra è scesa naturalmente in campo con tutte le sue forze. Gerarchia cattolica, in questo paese cattolicissimo, ha assunto in pieno l'iniziativa antisandinista, anche a costo del rischio di una spaccatura fra i fedeli ed anche fra i sacerdoti, una parte rilevante dei quali sono imperitornati, non esclusi i settori militari, tutto ciò non può trarre in inganno nessuno.

La vittoria fu frutto prima di tutto della lunga, straordinaria lotta dei nicaraguensi durata con alti e bassi dagli anni 20, dai tempi di Sandino, ma che aveva avuto nell'ultima fase un appoggio concreto da parte di paesi tanto diversi come Cuba, Messico, Costa Rica, Panama e Venezuela.

Ma i sandinisti hanno più volte riaffermato che il 4 novembre si voterà comunque, e si voterà liberamente, riaffermando il carattere originale, pluralista in economia e in politica della rivoluzione del 1979.

La vittoria rivoluzionaria di 5 anni fa in Nicaragua, aveva dimostrato che non era fallita in America Latina la via della guerriglia in quanto tale, come invece si era detto per un decennio, e che per la seconda volta dopo la vittoria di Fidel Castro a Cuba, rompeva un blocco. Era, tra l'altro, una rivoluzione che si era svolta nel'ultima parte con una straordinaria unità interna ed internazionale.

La vittoria fu frutto prima di tutto della lunga, straordinaria lotta dei nicaraguensi durata con alti e bassi dagli anni 20, dai tempi di Sandino, ma che aveva avuto nell'ultima fase un appoggio concreto da parte di paesi tanto diversi come Cuba, Messico, Costa Rica, Panama e Venezuela.

La vittoria fu frutto prima di tutto della lunga, straordinaria lotta dei nicaraguensi durata con alti e bassi dagli anni 20, dai tempi di Sandino, ma che aveva avuto nell'ultima fase un appoggio concreto da parte di paesi tanto diversi come Cuba, Messico, Costa Rica, Panama e Venezuela.

Dal nostro corrispondente L'AVANA — «Tutto per i fronti di guerra, tutto per i combattenti», è la drammatica parola d'ordine di questo 5° anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista in Nicaragua.

Dal nostro corrispondente L'AVANA — «Tutto per i fronti di guerra, tutto per i combattenti», è la drammatica parola d'ordine di questo 5° anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista in Nicaragua.

Dal nostro corrispondente L'AVANA — «Tutto per i fronti di guerra, tutto per i combattenti», è la drammatica parola d'ordine di questo 5° anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista in Nicaragua.

Dal nostro corrispondente L'AVANA — «Tutto per i fronti di guerra, tutto per i combattenti», è la drammatica parola d'ordine di questo 5° anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista in Nicaragua.

Dal nostro corrispondente L'AVANA — «Tutto per i fronti di guerra, tutto per i combattenti», è la drammatica parola d'ordine di questo 5° anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista in Nicaragua.

Dal nostro corrispondente L'AVANA — «Tutto per i fronti di guerra, tutto per i combattenti», è la drammatica parola d'ordine di questo 5° anniversario della vittoria della rivoluzione sandinista in Nicaragua.

ISRAELE

Kahane, il rabbino che saprebbe come «trattare» gli arabi

È il leader di un gruppo di fanatici religiosi, il «Kach» - Gli fa buona compagnia il «Gush Emunim», numericamente più consistente

Dal nostro inviato GERUSALEMME — La vignetta appena comparsa su un settimanale. Dopo aver visto alla televisione la pubblicità elettorale del rabbino Kahane, un ragazzo arabo commenta: «Che bello, finalmente qualcuno si occupa di noi!». In realtà con l'espressione «Datemene la forza e degli arabi me ne occupo io», il rabbino razzista intendeva una cosa decisamente diversa da quella del ragazzo della barzelletta. Quasi nessuno in Israele osa parlare con la delirante chiarezza di Kahane. Ciò contribuisce a fare di questo rabbino immigrato dagli Stati Uniti un personaggio relativamente isolato. Altri gruppi non sono meno fanatici del suo «Kach», ma usano una tattica più abile e, quindi, pericolosa. Il caso tipico è quello del «Gush Emunim», letteralmente «blocco della fede». «Kach» e «Gush Emunim» sono accomunati dalla totale lettura della realtà in chiave di fanatismo religioso. Per fare il tempo più significativo, essi non ragionano in termini di «pace», di «compromesso» o di «sviluppo», ma, al fondo di tutto, in termini di «creare le condizioni favorevoli alla venuta del messia». La guerra del 1967 non viene vista come una prova di forza militare, ma come un segno divino, che ha consentito a Israele di «riprendersi» territori del biblico «Eretz Israel», la «Terra d'Israele».



TEL AVIV — Una manifestazione di sostenitori del Likud

Il «Gush Emunim» è più incisivo del «Kach» non solo per la sua maggiore forza numerica: varie migliaia di aderenti contro le poche centinaia dei seguaci di Kahane. Il fatto è che pur non presentandosi alle elezioni, il «Gush Emunim» ha una forte capacità di presa sui partiti e in generale sui centri di potere del paese. Dirigenti del «Gush Emunim» sono in vari partiti, primo fra tutti la formazione dell'estrema destra Tehiya o hanno su di essi una forte influenza.

islamico di Hebron. Lo scorso aprile tre autobus di palestinesi avrebbero dovuto saltare in aria su iniziativa di un gruppo terrorista ebraico legato al «Gush Emunim». L'attentato è stato scoperto in tempo. Fu troppo persino per il governo del Likud, che non riuscì a della Tehiya. L'inchiesta vede oggi in carcere una trentina tra «Gush Emunim» e persone vicine all'organizzazione. Per una settimana è stato fermato e interrogato lo stesso Moshe Le-

vinger, leader del «Gush Emunim». Sua moglie ha protestato allora davanti al carcere di Gerusalemme con cartelli: «Sangue contro sangue» e «Morti contro morti». Se i futuristi vinceranno le elezioni di lunedì prossimo e vorranno rispettare il loro programma, non potranno sottovalutare il pericolo del fanatismo religioso ebraico in generale e del «Gush Emunim» in particolare.

Alberto Toscano

Brevi

Colloqui di Cervetti con Giolitti e Natali BRUXELLES — Gianni Cervetti, neopresidente del gruppo comunista e appartenenti al Parlamento Europeo, ha avuto cordati colloqui, ieri, con i commissari italiani della CEE Antonio Giolitti e Lorenzo Natali.

Sventato attentato terroristico in Israele GERUSALEMME — Un attentato dinamitardo è stato sventato ieri notte a Tel Aviv grazie a un cittadino che ha scoperto un ordigno collocato in un distributore di benzina. I presunti attentatori, forse arabi secondo la radio israeliana, sono stati arrestati.

Disputa di confine tra Laos e Thailandia BANGKOK — Il capo di stato thailandese, generale Arthit Kamlang-ek, ha detto che il governo di Bangkok è disposto a ritirare i soldati mandati un mese fa in 3 villaggi al confine con il Laos. Se Vientiane accetterà di non inviare truppe nella zona di confine disputata e dare inizio a trattative.

Già interrotti i negoziati anglo-argentini BERNA — I colloqui informali tra Gran Bretagna e Argentina sono durati un giorno solo. Ieri il ministro degli Esteri del paese sudamericano, Dante Caputo, ha deciso di interrompere le trattative iniziate il giorno prima a Berna, per discutere la controversia delle isole Falkland-Malvine. Motivo addotto è l'intransigenza britannica sull'inclusione nell'ordine del giorno del problema della sovranità sull'arcipelago.

Nuovo incontro Gromiko-Hartman MOSCA — L'ambasciatore degli USA in URSS Arthur Hartman ha chiesto e ottenuto ieri un nuovo incontro con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Sono state discusse questioni di reciproco interesse. Si ipotizza che l'argomento siano stati i possibili negoziati sulle armi spaziali.

CITTÀ DI ANDRIA

PROVINCIA DI BARI

IL SINDACO RENDE NOTO

che in esecuzione della deliberazione di giunta municipale n. 1387 del 5-6-1984, vistata per espressa d'atto dalla sezione provinciale di controllo nella seduta del 19-6-1984 al n. 42680 di prot. e ratificata con atto consultare n. 416 del 5-7-1984, il Comune deve indire una gara per l'appalto-concorso per: Appalto concorso per la progettazione ed esecuzione dei lavori relativi al rifacimento e adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza previste dalle leggi e regolamenti vigenti per ciascuno dei seguenti stabili di proprietà comunale: C. Troya, C. Troya (alloggi custode), Ufficio Igiene e Sanità, Ufficio Assistenza (ex Eca), Ufficio Licenze di Commercio, Ufficio Agricoltura e Lavoro, Cimitero Comunale, Cimitero Comunale (alloggio custode), impianto di illuminazione esterna Monumento Caduti in Guerra, per un importo presunto di lire 450.000.000. Le ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione entro e non oltre dieci giorni dalla data del presente avviso. Andria, il 20 luglio 1984.

L'Assessore ai Contratti Salvatore Cannone

CITTÀ DI ANDRIA

PROVINCIA DI BARI

IL SINDACO RENDE NOTO

che in esecuzione della deliberazione di giunta municipale n. 1391 del 5-6-1984, vistata per espressa d'atto dalla sezione provinciale di controllo nella seduta del 19-6-1984 al n. 42691 di prot. e ratificata con atto consultare n. 420 del 5-7-1984, il comune deve indire una gara per l'appalto-concorso per: «La progettazione ed esecuzione dei lavori relativi al rifacimento e adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza previste dalle leggi e regolamenti vigenti per ciascuno dei seguenti stabili di proprietà comunale: Iannuzzi, Iannuzzi (alloggio custode), Della Vittoria, Della Vittoria (alloggio custode), Cotugno, Centro Spastici, Rosmini, Rosmini(alloggio custode), presso via Firenze, Lottizzazione pellegrina, per un importo di lire 450.000.000. Le ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione entro e non oltre dieci giorni dalla data del presente avviso. Andria, il 20 luglio 1984.

L'Assessore ai Contratti Salvatore Cannone

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

Unità Sanitaria Locale 1-23 - TORINO

È indetto pubblico avviso per l'assegnazione di incarichi d'istituzione presso la sede di formazione per assistenti sociali formati dalla Unità Sanitaria Locale 1-23 di Torino. Gli avvisi indicati in seguito per la partecipazione, e i moduli per la presentazione delle domande, possono essere richiesti all'Area Formazione Professionale, via della Consolata 10 (tel. 011/5754504) oppure alle segreterie delle Scuole di Formazione presso gli ospedali Molinette, Martini Nuovo, Maria Vittoria, Regina Margherita, via A. Doria n. 10 e via Zanussi n. 24. Termine per la presentazione delle domande: 27 luglio 1984 ore 12.

IL PRESIDENTE Giulio Pici